

Quando del mafioso non c'è traccia

Titolo originale: Wenn der Mafioso keiner ist

Fonte: Der Tagesspiegel

Autore: Dominik Straub

Data pubblicazione: 15.09.2022

Il primo blitz su larga scala è stato anche quello più riuscito: il 1° settembre 2022, nella provincia di Cosenza, in Calabria, i Carabinieri hanno arrestato o messo agli arresti domiciliari presunti membri e collaboratori della 'Ndrangheta. Come solitamente accade nelle operazioni antimafia, tra gli arrestati figurano politici e uomini d'affari. Gli arrestati sono accusati di associazione a delinquere di stampo mafioso, traffico di droga, racket, frode nelle scommesse e riciclaggio di denaro. La 'Ndrangheta, con sede in Calabria, è l'organizzazione mafiosa più pericolosa e potente d'Italia e grazie ai suoi legami con i cartelli della droga sudamericani rifornisce di cocaina mezza Europa. Il suo giro d'affari annuo è stimato dalla Direzione Investigativa Antimafia tra i 50 e i 60 miliardi di euro all'anno.

Lo stesso giorno la polizia ha colpito anche un migliaio di chilometri più a nord: nel bergamasco sono state arrestate altre 30 persone probabilmente appartenenti alla 'Ndrangheta. Ai clan il Nord Italia - come la Germania, la Svizzera e l'Austria, dove la mafia ha da tempo le sue ramificazioni - serve soprattutto come piattaforma per il riciclaggio di denaro.

A Bergamo vari imprenditori sono sospettati di aver riciclato denaro proveniente da attività criminali attraverso le loro aziende. Pare che siano coinvolti anche commercialisti e un dipendente dell'amministrazione fiscale. Anche nella città portuale di Trapani le unità antimafia hanno effettuato un blitz su larga scala, durante il quale sono state arrestate decine di presunti membri di Cosa Nostra.

Questa breve successione di operazioni su larga scala, tuttavia, è puramente casuale, ha spiegato un esperto di mafia del Ministero della Giustizia. In realtà, la repressione statale contro i clan non si è mai attenuata, come dimostrano le statistiche: dall'inizio del 2016 alla fine di giugno 2022 (gli ultimi arresti non sono ancora inclusi nelle cifre), le unità speciali dei Carabinieri hanno arrestato 4371 sospetti mafiosi - 1260 membri della 'Ndrangheta, 1220 di Cosa Nostra, 1054 della Camorra napoletana e 478 della Sacra Corona Unita.

Ciò significa che in Italia, negli ultimi sei anni e mezzo, sono finiti in carcere in media due presunti mafiosi al giorno, circa 700 ogni anno.

Dato che le indagini riguardano quasi sempre le "associazioni mafiose", è naturale che in ogni singola retata vengano arrestate decine, non di rado anche più di cento

persone. Il problema è che poi le accuse mosse dai procuratori antimafia evaporano sempre più spesso in semplici sospetti.

Ciò significa che molti dei presunti mafiosi potrebbero non esserlo affatto: vengono assolti per mancanza di prove o il caso viene archiviato. Lo stesso rischio riguarda il "processo del secolo" contro la 'Ndrangheta in corso a Lamezia Terme, in Calabria, che coinvolge più di 400 imputati. Dopo due anni e mezzo di processo, solo 70 di loro sono stati giudicati colpevoli.

Questo è legato anche ad una sentenza della Corte di Cassazione, che ha formulato in modo più rigoroso i requisiti per la condanna per appartenenza a un'organizzazione mafiosa, il reato di mafia per eccellenza. In parole povere, non è più sufficiente che un sospetto abbia stretti contatti con un clan mafioso per essere condannato: le autorità inquirenti devono anche essere in grado di provare attività criminali tangibili o assistenza concreta ai clan.

La sentenza è stata emessa nell'ambito di un procedimento contro due membri di un ramo svizzero della 'Ndrangheta: erano stati intercettati dalla polizia mentre discutevano al telefono di affari di droga e armi con la loro famiglia mafiosa in Calabria.

Tuttavia, durante le perquisizioni nella residenza svizzera dei due uomini, gli investigatori non hanno trovato un grammo di cocaina né armi da fuoco o munizioni. Inizialmente erano stati condannati a molti anni di carcere per appartenenza a un'organizzazione di stampo mafioso, ma poi il verdetto è stato ribaltato dalla Corte di Cassazione e sono stati assolti.

Il reato di associazione mafiosa, insieme alle specifiche attenuanti per i pentiti, è stato per decenni la pallottola magica della magistratura italiana nella lotta ai clan, anche se è sempre stato piuttosto controverso dal punto di vista dello Stato di diritto.

La puntata di Peppa Pig che fa infuriare i fascisti

Titolo originale: Wenn eine Peppa-Pig-Folge Faschisten nervös macht

Fonte: taz. Die Tageszeitung

Autore: Noemi Molitor

Data pubblicazione: 15.09.2022

Chi avrebbe mai pensato che siamo così pericolosi nelle vesti di un orso polare. Il fatto che nella serie per bambini "Peppa Pig" fossero comparse per la prima volta figure genitoriali omosessuali ha suscitato in me un'esultanza piuttosto contenuta. La serie esiste ormai da 18 anni. 18 anni di famiglia eteronormativa. Ma nell'episodio "Famiglie", appena trasmesso nel Regno Unito, la piccola orsa polare Penny ha ora due "mamme", con tanto di divisione dei compiti. Una è medico, l'altra è la regina della casa e ama cucinare gli spaghetti, il cibo preferito della figlia. Fin qui, un classico.

Poco prima delle elezioni del 25 settembre, che il partito nazionalista Fratelli d'Italia sta cercando di vincere con politiche antiquate e slogan razzisti contro sinti e rom, i cartoni per bambini assumono improvvisamente una connotazione politica. Federico Mollicone, portavoce del partito per le politiche culturali, ha dichiarato al quotidiano *La Stampa* che l'episodio in questione di Peppa Pig non è accettabile e che l'emittente pubblica Rai non dovrebbe trasmetterlo in Italia.

O meglio, cancellabile, per un movimento di destra che mette in scena ogni critica come un divieto. Il "politicamente corretto" andrebbe così a spese dei contribuenti. "Perché i bambini non possono essere semplicemente bambini?". Ha messo in luce ciò che il partito, che sotto la presidenza di Giorgia Meloni ha recentemente contribuito al fallimento dell'approvazione del ddl Zan, vorrebbe instaurare all'insegna della "tutela dei bambini": un'Italia in cui non esiste il matrimonio o la genitorialità omosessuale e la cui presunta integrità nazionale deve essere preservata con ogni mezzo dalla conoscenza delle questioni di genere e dei diritti dei trans.

Eppure gli animali di Peppa Pig non si distinguono esattamente per la varietà dello stile di animazione. Non c'è traccia di maialini vietnamita, cinghiali o maiali irsutati. I maiali rosa si sposano con i maiali rosa, i conigli con i conigli e gli orsi polari con gli orsi polari. Gli animali papà sono sempre un po' più grandi degli animali mamma. Su Netflix, la serie si trova sotto i tag "kids", "girl power", "animals". Se i personaggi hanno nomi femminili, allora indossano dei vestitini. Questo non solo è noioso, ma

anche incredibilmente riduttivo. Così anche le due orse polari si riconoscono non solo perché Penny le presenta come loro madri. Entrambe indossano il classico abito e ciglia molto accentuate.

Secondo la sua stessa logica, la Meloni dovrebbe essere abbastanza soddisfatta delle politiche di genere di Peppa. Se tra due anni, in occasione del ventesimo anniversario della serie, i maiali cominceranno improvvisamente a uscire con i conigli e i papà-lupo inizieranno a saltellare con vestitini addosso, speriamo di essere scampati all'incubo di un governo di Fratelli d'Italia. Parafrasando il papà di Peppa: beh, sogni d'oro, miei piccoli porcellini.